

Caro Qualissimo

Monged li 3 Aprile 1855

La confessione in scritto, gli è
questo per me il più intricato enigma del
vi passò mai. Ved. il del quale Di. in grande
patro' giugnere alla scapricciatura. Sono a
casa e la lettera non giunge, e lo stesso avviene
ad me nel riguardo a' Di. di ogni autorità miei
delettissimi compagni. Io per me non so l'a-
vere risentito altre lettere per parte sua,
franche, ma altre De. del 24. Nov. ^{bre} 1854.
Ma' altre di 7. Dic. ^{bre} 54. e l'ultima sua crisi-
sima li 10 Aprile 55. e notò bene del questo
pare io lo ricusetti jeri; per lo che io non
ricusetti mai apologia Di. sorta. Quella bi-
sogna che l'ufficio postale abbia travolta
nella sua, qualche espressione, autimamente
diver e di multiplicità e l'abbia spedita altrove
ad come dopo l'accusa. ... E notò io che
non si sapeva entrare in questi imbrogli.
Se non so, ad finora non si sa cosa nella
Di. sinistra può operare sul tal demerito del
giovine nostro sovano l'abbia andante
una qualche repressione, alla giornata impedire.

Lo stesso D. Id. Tassi da cui non rice-
vetti finora che una lettera ed una carta
alla quale mi affettai di rispondere. In
quanto poi al Tassi gli direi ed vi di-
mentico gli di me, mentre avendo io per
primo fatto il piacere gli non volle man-
tenere voi, non lo l'aver fatto. Resta un
quarto in detto soggetto. Per veniamo a
qualche cosa di più positiva.

La stagione come ho detto
l'arrivata di vi apre un'aria, eguale più
fredda e deliziosa. La vegetazione non
opera più spingendo la splendida lussu-
giante una prospera per eguale più rivale
fare la mirabile deliziosità di cui è lo-
gli veri chi di Lombardini. In vi con-
fesso che rimasi stupefatto ammirando
dopo essere stato a lungo in casa, restan-
dosi a passeggiare nel parco, adducendo quella
lunga via di castani, tutti verdissimi;
scorgevano ed anche un'altra di piante do-
mestiche di parecchie riviera come pinoli
boschetti tutti verdissimi ed ogni appa-
renza quella maniera di ^{arbori} e di cui se
altro scovate del tempo vi presentavano
romano. L'esperienza fu il fatto della stessa
già nel bel tempo, all'aspetto di una natura

magnifici reggi, Di: Magnifici cordati, Di:
numerosissimi giardini, in mezzo ad una aere
leggerissima, sempre in armonia con
la natura, e nasce in mare quasi per il
il desiderio delle tande, delle bassure delle
cospicue lodigiane, le quali mi sembrano
il confronto altrettanto reggi altrettanto giardi-
ni; ed ^{ivi} non ~~admiri~~ melodiosi incantati
cantati, e le fragore fruibili scritte dei
soldati, insieme ai melodiosissimi canti
del' ogni sorta d' ucelli, e nulla di tutto in
i' ucelli, e' echeggia però mai sempre
il più caro Di: Tutti: itusani, la più amabile
e la tenera Di: Tutti: le parole, il nome,
la parola Di: patris. E in mezzo alle
innumerevoli delizi, ed in questo luogo mi
presenti, svariatissime, e amabilissime,
il mio giardino sempre in selva con vespere
il suo paese natia, alla sua ledi, ed
gli presento per lui tutti le delizi: e l'è
gli presento per non desiderare.

Ma io mi sono ornato di
saverchie abusate della sua sofferenza mio
mio carissimo; basterà, perdonarmi la liber-
tà, e sofferi ancora che io ancora un' istante
e l'istinto non soverci un punto che l'ultima
par sembrare una de' più interessanti.

Sull' altrui stato, mi venne il sospetto che per quel che mi era liberato espresso siare da non dimesso per gestione, ma nel mio una qualche piccola ruggine. Ma no? Sialo mio, io t'assicuro che ti sono e ti sono sempre amico, giacché mi sarebbe parso la cosa più dettata e naturale entrare in inimicizie per qualche disparità di letterarie opinioni in le quali ambidue sono egualmente appoggiate su solide basi. La prima è sull'uso, il secondo sull'incontrastabile splendore della verità. No, no, l'idea mia, nessuna mai che l'amizienza nostra abbia ad essere rotta da baggioni di vi per conto.

Io sto bene come spero anche di te. Ti prego di tanto saluti al M. L. Rettore, e Vice-Rettore e al Sig. Pietrabona. Salutami pure di tutto cuore i compagni; omnes et singulos, e di loro ch'io avrei molte bravi di Briacco per inviare loro cento lettere al giorno e addirittura nello stesso tempo ai gravi obblighi scolastici. Addio, mio amico, ricordati di me e abbracci sempre. L'affetto tuo
Giuseppe Garibaldi.